



HONDURAS

REPUBBLICA DELL'HONDURAS

Capo di stato e di governo: Juan Orlando Hernández Alvarado

In un contesto caratterizzato da criminalità e violenza, difensori dei diritti umani, leader di comunità native, contadine e afroamericane impegnati in dispute sulla terra, attivisti dei diritti Lgbt, operatori della giustizia e giornalisti sono stati obiettivo di aggressioni violente e intimidazioni da parte sia di attori statali sia della criminalità, come ritorsione per il loro lavoro. Un sistema giudiziario penale debole e corrotto ha contribuito al clima generale di impunità per questi abusi.

CONTESTO

Ad aprile, la Corte suprema dell'Honduras ha abrogato un articolo della costituzione che non permetteva la rielezione a un secondo mandato presidenziale. La modifica ha aperto la strada alla ricandidatura del presidente Hernández nel 2017.

In seguito a una serie di scandali in cui erano coinvolti il governo e i partiti politici, decine di migliaia di manifestanti soprannominati "los indignados" (gli indignati) hanno protestato per mesi contro la corruzione, in quelle che sono state tra le marce più partecipate della storia recente dell'Honduras. Il governo ha respinto la richiesta avanzata dai manifestanti per la creazione di una commissione internazionale con il potere di indagare sui reati e la corruzione commessi da funzionari del governo. Ha invece annunciato a settembre un'iniziativa in collaborazione con l'Oas per riformare il sistema giudiziario e rafforzarne l'indipendenza. I manifestanti hanno respinto questa proposta ritenendola insufficiente e hanno insistito per la creazione di una commissione internazionale con poteri d'indagine.

DIFENSORI DEI DIRITTI UMANI

Il congresso ha approvato ad aprile la legge sulla protezione dei difensori dei diritti umani, giornalisti, comunicatori sociali e funzionari giudiziari. Il provvedimento è stato accolto come un passo importante per la protezione di questi gruppi, ma ad agosto un cartello di organizzazioni della società civile ha scritto al governo esprimendo preoccupazione per l'ambiguità e la mancanza di trasparenza delle norme attuative della bozza legislativa, chiedendo di rinviare di diversi mesi la sua approvazione.

Difensori dei diritti umani, in particolare le donne, hanno affrontato minacce e violenze, abusi che in rari casi sono stati oggetto d'indagine. Il governo non ha provveduto ad applicare le misure di protezione stabilite dalla Commissione interamericana dei diritti umani (Inter-American Commission on Human Rights – IACHR) né a indagare su una serie di abusi commessi negli ultimi anni contro leader nativi tolupan, compresi gli omicidi di due loro membri da parte di sicari locali durante le manifestazioni del 2013¹.

Oltre alla violenza, difensori dei diritti umani sono stati al centro di vessazioni giudiziarie, come ritorsione per il loro lavoro. L'attivista per i diritti delle donne Gladys Lanza Ochoa è stata ritenuta colpevole di diffamazione illegale ai danni del direttore della Fondazione per lo sviluppo dell'edilizia sociale urbana e rurale e condannata a un anno e mezzo di carcere, dopo che la sua organizzazione aveva assistito una donna che lo aveva accusato di molestie sessuali². L'attivista è rimasta in libertà dopo aver presentato ricorso contro la sentenza. Il giornalista Julio Ernesto Alvarado ha perso una serie di ricorsi contro la sentenza di un procedimento penale in cui era stato ritenuto colpevole di diffamazione ai danni della preside della facoltà di economia dell'università Autonoma nazionale dell'Honduras. La sentenza prevedeva tra l'altro un divieto di esercitare la professione di giornalista per 16 mesi.

Ad agosto, l'Honduras ha affermato l'intenzione di conformarsi alle raccomandazioni espresse dall'IACHR nel 2014, riguardanti le violazioni dei diritti umani

¹ *El Estado hondureño debe garantizar la vida e integridad personal de líderes Indígenas Tolupanes* (AMR 37/2193/2015).

² *Honduras: Nadie debe ser criminalizado por defender los derechos humanos y Gladys Lanza no puede ser la excepción* (AMR 37/001/2015).

commesse dallo stato contro l'ambientalista Carlos Escaleras Mejía, assassinato nel 1997, e membri della sua famiglia. L'Iachr aveva stabilito che l'Honduras era responsabile della violazione del diritto alla vita, della libertà d'associazione e dei diritti politici di Escaleras, oltre che dell'integrità della sua famiglia. Le raccomandazioni comprendevano l'accettazione della responsabilità sul piano internazionale per l'incapacità dimostrata dall'Honduras di condurre indagini efficaci sull'omicidio, una completa investigazione sul caso e provvedimenti disciplinari contro i funzionari pubblici che non avevano compiuto il loro dovere.

IMPUNITÀ

Benché i dati forniti dal governo abbiano dimostrato una diminuzione del numero degli omicidi, gli allarmanti livelli di criminalità violenta nel paese, combinati con un sistema di giustizia penale del tutto inefficace, hanno determinato un clima di diffusa impunità per le violazioni dei diritti umani. L'Alleanza per la pace e la giustizia, un'Ndo honduregna, ha rilevato in un rapporto del 2014 che il tasso di condanne per i casi d'omicidio non raggiungeva neppure il quattro per cento.

Un sistema di giustizia penale inefficace, una comprovata corruzione e le violazioni dei diritti umani compiute dalla polizia hanno contribuito a una generale mancanza di fiducia nelle istituzioni preposte all'applicazione della legge e della giustizia.

DISPUTE SULLA TERRA

Negli ultimi anni, organizzazioni di campesinos locali nella regione di Bajo Aguán hanno subito attacchi violenti e minacce da parte di vigilantes privati legati ai potenti proprietari terrieri e abusi da parte di soldati, durante gli sgomberi effettuati nel quadro di annose dispute sulla terra. Organizzazioni locali della regione di Bajo Aguán hanno stimato che tra il 2008 e il 2013 erano stati uccisi 90 campesinos. Nonostante la creazione ad aprile 2014 di un dipartimento speciale presso l'ufficio del procuratore generale con l'incarico d'indagare questi omicidi, i progressi ottenuti nelle inchieste sono stati scarsi.

A settembre, uno sgombero forzato di campesinos nel dipartimento di Cortés ha causato la morte di un adolescente in circostanze poco chiare. I campesinos hanno affermato che il ragazzo era morto sotto i colpi sparati da un poliziotto, ma un portavoce della polizia ha dichiarato che gli agenti che partecipavano allo sgombero non avevano mai fatto fuoco con le armi d'ordinanza e che avrebbero avviato un'indagine.

SVILUPPI LEGISLATIVI

Secondo i gruppi locali della società civile, le proposte di emendamenti al codice penale sottoposte al congresso avrebbero cancellato un passaggio dell'art. 321, introdotto nel 2013, riguardante il divieto di discriminazione per motivi di orientamento sessuale e identità di genere.